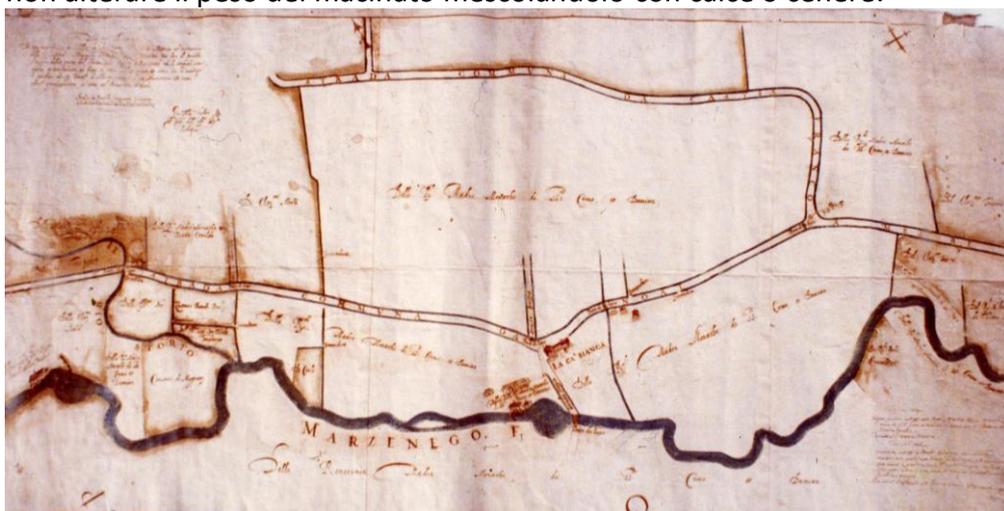


Prima di illustrare i **mulini lungo il Marzenego**, una breve nota storica. Possedere un mulino era un'attività che offriva un buon reddito e, almeno nei secoli XIV/XVI, apriva a posti di rappresentanza civile, troviamo infatti alcuni mugnai di Trivignano segnalati in vari incarichi pubblici nei documenti del comune di Treviso. La gestione dell'attività era però soggetta a una serie di norme molto stringenti atte a salvaguardare l'integrità del prodotto, eliminare frodi e garantire a tutti l'utilizzo dell'acqua. Ve ne segnalo alcune: tenere in buono stato il canale, provvedendo anche ad estirpare le erbe che vi crescevano; non sedersi sopra i sacchi di farina; portarsi sempre appresso la stadera, quando si andava a ritirare grano o consegnare farina; avere un ponte sul canale largo almeno 102 cm, tenerlo in buono stato e porvi grate alle due estremità per impedire il transito ai carri e agli animali; non macinare nei giorni di festa; non fermare l'acqua quando non si macinava; non farsi pagare la macinatura in grano o farina, ma soltanto in denaro; non alterare il peso del macinato mescolandolo con calce o cenere.



Mappa del 1646 con indicati i due mulini del Marzenego.

Notare anche l'andamento delle strade.

Tornando al tema, occorre puntualizzare che lungo il Marzenego è segnalata la presenza di un mulino sin dal 29 aprile 1085; si tratta di un atto di donazione con cui alcuni possidenti regalano al monastero benedettino di S. Eufemia alcune proprietà comprese nel territorio di Trivignano: cinque masserie, coi relativi schiavi e un mulino vicino all'acqua del *Piovego*; non è precisato se questo fosse il mulino *Cabianca* oppure *Scabello*. E' una testimonianza della grande opera di bonifica che l'ordine di San Benedetto ha operato anche qui da noi.

Il mulino Cabianca, dal nome dell'omonima famiglia, meglio conosciuto oggi come *ex cartiera*, poiché con tale lavorazione è stato definitivamente abbandonato, ha mantenuto poche tracce dell'antica funzione. Possiamo notare lo scivolo dell'acqua, la caratteristica strozzatura del canale e la pietra consorziale con inciso C.D. MARZENEGO 25; una pietra d'Istria, fronte canale, con incisa la data MDCXVIII che ricorda l'anno in cui furono eseguiti importanti lavori di sistemazione del fiume.



Le sue tracimazioni erano infatti cosa ordinaria tanto che il nodaro ducale Alessandro Bernardo annota in un verbale del Senato della Serenissima datato 9 marzo 1656 in Pregadi... che esse avvengono ad ogni piccola escrescenza.

Il mulino Cabianca nel 1979

Un mese dopo, 13 aprile, un perito dei Savi Esecutori alle Acque, al termine di una ispezione, così descrive la situazione trovata al mulino e a Trivignano: *la mattina di 13 lasciata la Carrozza per le pessime strade si terminò andar proseguendo il viaggio per il fiume in Barchetti, portatisi al 4 mulino sotto Trivignan dae R.R. Monache di S. Cosmo della Zudeca... nel quale si consumò tutta la giornata, la sera fermanosi a Trivignano [...] si andò a desinar a Trivignan ma sopravvenuta una gran pioggia, che seguitò quasi fino a sera si convenne starsene a Trivignan anco la notte, si hebbe occasione di veder in un momento allagate quelle strade, dicono provenir il danno anco dalle acque del Dese e da qualche acqua divertita dal suo alveo.*



Tale titolo gli derivava con ogni probabilità dal colore: rosso veneziano con cui era intonacato l'edificio.

Dalle relazioni degli ispettori ducali emerge che i mugnai tendevano a modificare il corso del canale con opere abusive; una volta accertate dai tecnici, queste venivano fatte demolire e fatto riportare il tutto allo stato originario; ne seguiva una multa che, se non pagata prontamente, comportava il sequestro dell'edificio. Così accadde ai proprietari del *molin rosso* che si trovarono sequestrato tutto l'edificio e impedita ogni attività finché non furono eliminati gli abusi e pagata la multa... *Giacomo di Negri depositò nelle mani di D. Giò Pietro Gazina, Cont. Del Magistrato: una coppa d'argento, una tazza da sputar, vasetti due di argenti di peso in tuto di once 46.*

Del mulino Scabello, testimoniano ancora l'antico uso: la caratteristica strozzatura del canale; parte del *livello*, ossia quel canale che serviva a mantenere costante l'altezza dell'acqua quando lavoravano le pale; una serie di gradini in pietra d'Istria, posti sulla *rosta* di sinistra, utilizzati come discesa al canale per raccogliere l'acqua; la pietra consorziale con la scritta *C.D. MARZENEGO*; i segni dei fori dove passavano gli assi delle pale sono stati nascosti dall'intonaco a seguito di lavori di manutenzione. L'edificio manca di una parte, lato canale, crollata nel corso dell'estate del 1966 a causa della scarsità di acqua e un'altra a seguito della piena del 4 novembre dello stesso anno. È interessante questa nota nel 1607, perché ci offre informazioni circa la proprietà e l'edificio: *...Molin de D. Antonio di Negri era del 1533 in nome del D.no Manin di Negri [...] il che tolsi informatione da Gasparo Munarin, de Villa del Trivignà de ani 80 dissi raccordarsi quando fu refabricata la casa del deto molin che si chiamava "el molin brusado", qual era più alto di quello è al presente più de piedi tre, et questo può esser già ani 60 in 70, et lo si chiama **el molin rosso**.*